

COVID, OK DA AIFA A VACCINO MODERNA: LE DIFFERENZE CON PFIZER

7 Gennaio 2021



ROMA – È ufficiale: anche il vaccino Moderna, con il via libera dell'Aifa, sarà utilizzato in Italia, dopo quello Pfizer. Due sieri molto simili, come ha riconosciuto anche l'agenzia del farmaco: "sostanzialmente sovrapponibili" per efficacia e sicurezza. Ma anche per concezione: non sono vaccini "tradizionali" ma a base di Rna, tecnologia innovativa che proprio con il Covid si è affermata come efficace e sicura.

Il vaccino Moderna in sostanza, proprio come quello Pfizer, contiene istruzioni genetiche per costruire una proteina del coronavirus, la spike, che gli consente di penetrare nelle cellule. Quando viene iniettato nelle cellule, il vaccino fa in modo che queste producano proteine che poi vengono rilasciate nel corpo e provocano una risposta dal sistema immunitario.

Se il funzionamento è quasi identico, ci sono però alcune differenze tra i primi (e finora unici) due vaccini approvati in Italia, come sottolinea l'Aifa: il vaccino Moderna è indicato a partire dai 18 anni di età, anziché dai 16 anni. Sono previste ugualmente due dosi, ma a distanza di 28 giorni, invece che di almeno 21 giorni come Pfizer. L'immunità si considera pienamente acquisita a partire da 2 settimane dopo la seconda somministrazione, anziché una. Particolarmente importante sul piano logistico il fatto che il vaccino Moderna viene conservato a temperature comprese tra i -15 e -25 , ma è stabile tra +2 e +8 per 30 giorni se in confezione integra. Infine, il flaconcino multidose contiene 6,3 ml e non richiede diluizione, è quindi già pronto all'uso.